

Magris e la Grecia

Zosi Zografidou

Abstract:

Claudio Magris is deeply interested in the classics and Greek culture. The current essay focuses on Magris and Greece through employing two different approaches. On the one hand, it highlights Magris' interest in Greek culture, art and literature. In his works, Magris reflects on the diachronic presence of classical heroes, such as Ulysses or Antigone, within the broader field of world literature. On the other, this essay aims to analysing the reception of Magris' translations in Greece, including the literary criticism of his works.

Keywords: Antigone, Claudio Magris, Translation, Travel Literature, Ulysses

Il grande bagaglio culturale e intellettuale di Claudio Magris è evidente in tutta la sua opera sia saggistica, sia narrativa, sia giornalistica. La sua opera di scrittura intellettuale, la sua letteratura è piena di sfumature ricercate. Magris, germanista, studioso, letterato, saggista, giornalista, critico letterario, scrittore europeo di fama internazionale, è un intellettuale del panorama culturale contemporaneo che, come è stato detto da Oliviero Ponte Di Pino, riesce nella sua opera «a mettere insieme l'episodio in apparenza insignificante e l'affresco storico, il dettaglio cancellato dalla nostra distrazione e i grandi temi morali e politici, il grande e il piccolo»¹.

Claudio Magris ha la capacità «di sorprendersi davanti ai fatti che accadono nel mondo: gli episodi di cronaca spicciola, truci e ridicoli, che leggiamo distrattamente sui quotidiani, le piccole epifanie che illuminano le nostre giornate, e soprattutto le goffe disavventure di cui lui stesso è stato protagonista»².

La sua opera è piena di riferimenti storici. Ci sono riferimenti bibliografici, appaiono citazioni su altri scrittori, su eroi classici che ispirano l'autore a creare le sue storie. Magris ha sempre una viva curiosità intellettuale accompagnata da un umano sentire che caratterizza tutta la sua opera.

¹ O. Ponte di Pino, *Gli ottant'anni di Claudio Magri*, «doppiozero», 10 aprile 2019, <<https://www.doppiozero.com/materiali/gli-ottantanni-di-claudio-magris>> (03/2021).

² *Ibidem*.

I protagonisti delle sue opere conoscono la storia, il mondo della classicità e diventano portavoce di un sentire sensibile e profondo di tutto ciò che caratterizza l'essere umano e la sua vita.

Cercherò, presentando alcuni esempi, di evidenziare il mio impegno su Magris e la Grecia con due approcci diversi. Magris e il suo impegno e amore per la cultura, l'arte e la letteratura greca. In seguito, Magris in Grecia, parlando delle traduzioni greche delle sue opere e della critica greca sulla sua opera.

Lo studioso Magris è amante profondo del mondo classico greco. Magris, studioso dei classici e della cultura greca, conosce perfettamente il significato della parola *mythos* e il valore simbolico ed estetico che essa ha nelle antiche tradizioni e nella filosofia moderna.

«Mythos vuol dire [in greco] racconto, ma i miti tacciono. Da lontano pare di sentire la loro voce che narra storie favolose, ma come ci si avvicina quella voce si spegne, forse era solo il vento che passava fra le pietre antiche e ora è caduto anche quel vento» scrive Magris³.

Una parola che ha un valore importante nella dottrina del filosofo Socrate è *αρετή*, il valore spirituale e la bravura morale dell'uomo⁴.

«*Ἀρετή τιμὴν φέρει*, la virtù porta onore»⁵. Magris conosce bene il valore della parola. Con questa frase comincia il suo racconto *Un altro mare*. Il giovane Enrico, grecista e filosofo, si imbarca per il Sudamerica per fare il gaucho in Patagonia. La sua storia, che viene raccontata da Magris, è ricca di avventure, sentimenti e delusioni e richiama l'odissea di tanti altri fuggiaschi della letteratura e della cultura mondiale.

Nel racconto sono presenti molti eroi classici, tra cui Ulisse e gli Argonauti, di cui vengono ricordati i viaggi nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Enrico non è mai stato così felice come quando, in quei giorni, vedeva che Carlo era felice, in quel mare inesplicabile ma anche familiare, diverso dall'oceano che ora circonda la *Columbia*. Quello è il Mare Tenebrarum, il niente informe e amaro in cui non succede niente. Ulisse e gli Argonauti viaggiano nel Mediterraneo e nell'Adriatico, oltre le colonne d'Ercole le storie solo finiscono, cadono fuori dal mondo.⁶

Vengono ricordate le letture sulla vita di Apollonio Rodio e Giasone affrontate a scuola:

Al liceo, Nussbaumer aveva fatto loro leggere Apollonio Rodio e alcune dissertazioni sul controverso percorso di Giasone e dei suoi compagni; anche

³ C. Magris, *Un altro mare*, Garzanti, Milano 1998 (1991), p. 68.

⁴ *Aretè* è una «parola greca (*ἀρετή*) che in origine significava la capacità di qualsiasi cosa, animale o persona di assolvere bene il proprio compito [...]. Di qui il successivo accostamento al tema semantico del latino *virtus* [...] per designare il valore spirituale e la bravura morale dell'uomo», <<http://www.treccani.it/enciclopedia/arete/>> (03/2021).

⁵ C. Magris, *Un altro mare*, cit., p. 9.

⁶ Ivi, p. 20.

quella del vecchio Carli, *Della spedizione degli argonauti in Colco libri quattro*, 1745, accanita a confutare l'ipotesi che Giasone fosse passato per l'Adriatico, per Cherso e Lussino, per il mare istriano, per quei luoghi di ogni odissea e di ogni argonautica, di persuasione.⁷

Siricordano, sempre nello stesso racconto, le storie dell'*Odissea* e dell'*Agamennone*:

In Patagonia aveva in tasca l'*Odissea*, l'*Agamennone*, testo greco e commento in latino di Simon Karsten, ma non è il caso di parlare del fato degli Atridi o del dolore di Elettra [...].⁸

Nell'opera magrisiana *L'infinito viaggiare* «c'è il viaggio al di là delle colonne d'Ercole»⁹. Magris parla di Ulisse, del suo viaggio di ritorno in patria:

Ulisse torna a Itaca, ma Itaca non sarebbe tale se egli non l'avesse abbandonata per andare alla guerra di Troia, se egli non avesse infranto i legami viscerali e immediati con essa, per poterla ritrovare con maggiore autenticità.¹⁰

In tutto il libro si pongono interrogativi sul viaggio. «Viaggio e letteratura», scrive Magris, «appaiono strettamente legati»¹¹. «Il viaggio più affascinante», continua Magris, «è un ritorno, un'odissea, e i luoghi del percorso consueto, i microcosmi quotidiani attraversati da tanti anni, sono una sfida ulissica»¹².

Poi sappiamo che per ogni viaggio c'è una partenza e un ritorno. Magris parla spesso dell'eroe omerico, viene sempre ispirato dall'opera classica; e pone spesso i suoi interrogativi sul viaggio dell'uomo contemporaneo, interrogativi sull'avventura esistenziale, «interrogativi sulla vita e sul modo di raccontarla»¹³.

Nel capitolo *Viaggio e romanzo* del libro *La letteratura è la mia vendetta*, che nasce da una conversazione tra Mario Vargas Llosa e Claudio Magris tenutasi nel 2009 presso la Biblioteca Nazionale del Perù a Lima in occasione di un incontro culturale, diventa molto evidente come Ulisse sia uno degli eroi greci che più affascinano Magris:

L'*Odissea* è il libro dei libri. Ci sono due forme fondamentali dell'*Odissea*: quella circolare, in cui Ulisse alla fine torna a Itaca, cioè torna a se stesso, confermato nonostante tutto nella propria identità – nel proprio modo di essere, nei propri valori – da ciò che ha incontrato durante il viaggio attraverso la vita; e c'è la forma rettilinea, nella quale nessun ritorno è possibile e nella quale Ulisse (soprattutto quello ripreso tante volte, nei secoli, dalla letteratura venuta dopo Omero) è il simbolo di un'umanità che si perde per strada, che non può tornare a casa ossia

⁷ Ivi, p. 21.

⁸ Ivi, p. 56.

⁹ C. Magris, *Prefazione*, in Id., *L'infinito viaggiare*, Mondadori, Milano 2008 (2005), p. ix.

¹⁰ Ivi, p. xi.

¹¹ Ivi, p. xv.

¹² Ivi, p. xxi.

¹³ C. Magris, M. Vargas Llosa, *La letteratura è la mia vendetta*, Mondadori, Milano 2012, p. 9.

a se stessa, e procede invece in un viaggio rettilineo senza fine, in una cattiva infinità in cui l'uomo diventa continuamente un altro, e si trasforma in Nessuno, come aveva del resto già intuito Omero.

Già in Omero, d'altronde, Ulisse ritorna sì a Itaca, ma per ripartire un'altra volta, come dice nella scena mirabile in cui – dopo l'orribile, vittoriosa e sanguinosa conclusione del suo ritorno – c'è quell'indimenticabile colloquio coniugale tra lui e Penelope, quella conversazione dopo l'amore, quando Ulisse le dice che dovrà di nuovo partire.¹⁴

Magris, studioso della letteratura classica ma anche moderna e contemporanea, parla di tutti gli Ulissi che ci ha dato la letteratura dopo Omero:

Gli Ulissi che ci ha dato la letteratura post-omerica [...] sono [...] personaggi che si perdono per strada, che diventano altri rispetto a se stessi, che non riescono (o non vogliono) ritornare a se stessi. Ogni Odissea pone la grande domanda se si attraversi la vita diventando ancora più se stessi, cioè trasformandosi e cambiando ma restando fedeli alla propria identità, oppure se ci si perda e ci si snaturi.¹⁵

Questi sono interrogativi che molti studiosi si pongono e hanno avuto durante i secoli, diverse risposte, perché l'uomo ha un desiderio dentro di sé, l'avventura, e Ulisse, Odisseo, *Ὀδυσσεύς* sono il simbolo di questo desiderio. Kavafis aveva detto, riprendendo la storia di Ulisse:

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga
fertile in avventure e in esperienze.
[...]
[...] non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni [...].¹⁶

Magris cita anche, ne *L'infinito viaggiare*, la bellissima ballata di Rilke:

“Perché cavalcate per queste terre?” chiede nella famosa ballata di Rilke l'alfiere al marchese che procede al suo fianco. “Per ritornare”, risponde l'altro.¹⁷

Si torna a casa. Molti amici mi chiedono come mai non mi stanco a viaggiare tanto e spesso così lontano. Ci si stanca invece a casa, nella propria città e nel proprio mondo, stritolati da [...] doveri, trafitti da mille frecce [...]. Il viaggio, anche il più appassionato, è sempre pausa, fuga, [...] riposo da ogni vero rischio.¹⁸

¹⁴ Ivi, pp. 33-34.

¹⁵ Ivi, p. 35.

¹⁶ K.P. Kavafis, *Settantacinque poesie*, a cura di M. Dalmati, N. Risi, Einaudi, Torino 1992, p. 63.

¹⁷ C. Magris, *Prefazione*, in Id., *L'infinito viaggiare*, cit., p. xxi.

¹⁸ C. Magris, *Le frontiere del Vietnam*, in Id., *L'infinito viaggiare*, cit., p. 235.

Magris, ancora in *L'infinito viaggiare* parla sempre di un viaggio: «Vivere, viaggiare, scrivere. [...] Il viaggio nello spazio è insieme un viaggio nel tempo e contro il tempo»¹⁹.

«Ad ogni viaggio, ad ogni partenza», scrive ne *Il grande Sud* incluso ne *L'infinito viaggiare* «alcuni sensi si acuiscono e altri si ottendono. Ad assopirsi sono le antenne della sospettosa e ansiosa sorveglianza quotidiana, di solito pronte a registrare i segnali di tutto ciò che può minacciare l'ordine e il dominio del piccolo mondo in nostro potere; partire è anche un lasciarsi andare [...]»²⁰.

Quattro, cinque anni fa durante una bellissima conversazione che ho avuto con Claudio Magris a Trieste sul valore della classicità greca, lui stesso ha affermato che «la classicità greca continua a fornire e continuerà a fornire in forme sempre nuove, rispondenti alle nuove esigenze che continuamente si pone la storia. La classicità greca ha fornito prototipi dei personaggi, delle figure, dei problemi, delle domande»²¹.

Parlando di Ulisse, e riflettendo sulla sua presenza diacronica nella letteratura mondiale, Magris ha inoltre aggiunto che «nessuna figura come Ulisse è stata ripresa, viene continuamente ripresa, sarà ripresa, sotto tutte le letterature per porre in modo continuamente nuovo, quello che in fondo è già posto in modo definitivo da Omero».

«La grecità, poi», secondo Magris, «ha dato un numero imparagonabile di protagonisti. A parte di Ulisse, accanto a lui ci sono Antigone, Elettra, Alcesti, Fedra, Euridice. Nessuna altra civiltà, ha incarnato l'universale umano quantitativamente in modo ampio in figure femminili, una civiltà in cui i valori, la bellezza, il vero vengono più cercati in chiave maschile». Il mondo della classicità greca rappresenta per Magris una serie di bacini collettivi, una specie di grande grembo a cui si continua, consciamente e inconsciamente, ad attingere con libertà.

Caratteristicamente, in seguito, ha confessato che se fosse stato costretto a inviare nello spazio, in una navicella, – per eventuali futuri lettori non terrestri – una pagina, non avrebbe avuto dubbi: sarebbe stata la pagina in cui Antigone, eroina di Sofocle, parla dell'uomo e della natura umana. Da questa sola pagina, i lettori, potrebbero capire cosa siamo e che cosa siamo stati.

Antigone, secondo Magris,

naturalmente non a caso, è una delle figure, che come Ulisse, è stata ripresa in centinaia di rifacimenti, rielaborazioni, nei paesi, nelle lingue più diverse, nelle forme più diverse, nelle interpretazioni più diverse. Hegel, addirittura, diceva che è la figura umanamente più grande. Il problema che pone Antigone è, in primo luogo, il problema di sempre, cioè le non scritte leggi degli Dei, il conflitto tra certi principi universali morali assoluti che nessuna legge positiva può violare. È vero

¹⁹ C. Magris, *Prefazione*, in Id., *L'Infinito viaggiare*, cit., p. xvi.

²⁰ C. Magris, *Grande Sud*, in Id., *L'Infinito viaggiare*, cit., p. 237.

²¹ Se non diversamente indicato, le citazioni presenti nel contributo provengono dalla conversazione triestina tra l'autrice e Claudio Magris.

che noi non possiamo vivere senza rispettare alcuni fondamentali proprio quei tre o quattro fondamentali principi dell'umanità ed è anche vero che naturalmente questo crea dei continui problemi perché ci si può porre la domanda.

Chi è che stabilisce questi principi universali? Quanto è lecito o addirittura doveroso disobbedire alla legge, alla legge codificata? Quand'è che consideriamo una legge non più legittima? Dunque, il conflitto tra legalità, che è una questione molto importante, e legittimità è uno di quei conflitti davvero eterni. Sono domande, queste, che non hanno sempre risposte facili.

Le storie di Magris si arricchiscono sempre con elementi che provengono dal mondo della scrittura classica mondiale, filosofica, e pongono interrogativi sulla vita e sul modo di raccontarla ed esplorano a fondo, e con un proprio modo di sentire, la storia umana, problemi centrali come quello dell'identità, dell'avventura della vita, e del tempo²².

Claudio Magris è uno scrittore con pensiero profondo che proviene dal mondo intellettuale, dalla critica letteraria; è un narratore saggista: «La scrittura è sempre uno scavare alla ricerca di qualcosa che si rivela, quando e se si rivela», dice Magris. Più si studiano le sue opere, più si rivelano nuovi segreti e si creano nuove riflessioni e pensieri.

Il lettore greco conosce Claudio Magris attraverso le traduzioni greche delle sue opere e attraverso la critica letteraria greca. Il lavoro di ricerca personale condotto in Grecia sulla ricezione degli scrittori italiani tradotti in greco ha messo in luce²³ una serie di traduzioni dell'opera magrisiana purtroppo un po' limitata. Le traduzioni sono di rilevante importanza e contribuiscono alla conoscenza da parte del lettore greco della produzione letteraria dello scrittore, lo rendono capace di comprendere l'innovazione stilistica di Magris e di conoscere la parte più importante della sua opera e le sue caratteristiche, conoscere il suo mondo e scoprire, attraverso la lettura, la realtà da lui narrata. I traduttori, assumendo e svolgendo il ruolo dell'intermediario e dell'interprete culturale, avvicinano il lettore all'originale conservando l'atmosfera culturale e sociale, propria degli scritti di Claudio Magris. La sua produzione letteraria, un'opera piena di immagini, di storie e di intrecci, potrebbe essere di particolare interesse per conoscere la realtà italiana. Grazie alla *presenza di articoli e saggi greci* su riviste e giornali il lettore greco si introduce all'opera e al pensiero dell'autore triestino.

In Grecia si traducono *Danubio, Microcosmi, Alla cieca, Non luogo a procedere, Un altro mare*. L'opera di Magris affascina il pubblico greco anche per il suo rapporto con il mare e l'acqua che trascina il lettore dal fantastico al mondo reale e lo rende molto vicino al popolo greco²⁴.

²² Cfr. C. Magris, M. Vargas Llosa, *La letteratura è la mia vendetta*, cit., p. 9.

²³ Cfr. anche: <www.biblionet.gr> (03/2021).

²⁴ Cfr. le parole di Z. Zografidou in R. Turcinovich Giuricin, *Magris e la magia della traduzione*, in «La voce del popolo», <www.editfiume.com/lavoce/cultura/5824-magris-e-la-magia-della-traduzione> (11 aprile 2014).

Danubio è la prima opera che appare nel mondo editoriale greco; un'opera che rimane sempre attuale ed è sicuramente uno delle più importanti opere italiane, un capolavoro della letteratura contemporanea, attraverso la quale il lettore può comprendere le inquietudini dello scrittore e il suo amore per il viaggio.

Nel 2001 abbiamo la traduzione di Babis Lykoudis presso la casa editrice ateniense Polis. Seguono le traduzioni delle altre opere: *Microcosmi* (2005), *Alla cieca* (2009), *Non luogo a procedere* (2017), *Un altro mare* (2018).

Traduzioni greche delle opere magrisiane

- Δούναβης* (*Danubio*), metafrase Babis Lykoudis, Polis, Athina 2015 (2001).
Μικρόκοσμοι (*Microcosmi*), metafrase Athanasia Drakopoulou, Polis, Athina 2005.
Στα τυφλά (*Alla cieca*), metafrase Vassileios Karaghiorgos, Dieghesi, Athina 2009.
Υπόθεση αρχείου (*Non luogo a procedere*), epimeleia Areti Boukala, metafrase Anna Papastavrou, Kastaniotis, Athina 2017.
Μια άλλη θάλασσα (*Un altro mare*), epimeleia Areti Boukala, metafrase Maria Spyridopoulou, Kastaniotis, Athina 2018.

Riferimenti bibliografici

- Athanassiadis Aghis, *Αυτό που δεν θέλησε κανείς να δει*, «Librofilo», 3 maggio 2018, <<http://librofilo.blogspot.com/2018/05/blog-post.html>> (03/2021).
 Chartoulari Mikela, *Ενάντια στα «καθαρά» χέρια*, «Εφημερίδα των Συντακτών», 14 luglio 2017, <https://www.efsyn.gr/tehneseis/ekdoseis-biblia/o-logos-stoys-syggrafeis/117281_enantia-sta-kathara-heria> (03/2021).
 Chatzivassileiou Vagghelis, *Πέρα από τα σύνορα*, «Κυριακάτικη Ελευθεροτυπία», 20 settembre 2009, <<http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=83783>> (03/2021).
 Chrysostomidis Antaios, *Βιβλία για το καλοκαίρι*, «Η Αυγή», 28 giugno 2009.
 —, *Ο Δούναβης*, «Η Αυγή», 12 settembre 2010.
 Gheorgantopoulou Vivi, *Κλάουντιο Μάγκρις*, «Δούναβης», «Amagi», 10 marzo 2016, <<http://amagi.gr/content/klaoyntio-magkris-doynavis>> (03/2021).
 Kalamaras Vassilis, *Κλάουντιο Μάγκρις: Ο Τριεστίνος σύγχρονος Οδυσσέας*, «Enetpress», 5 aprile 2019, <www.enetpress.gr/κλάουντιο-μάγκρις-ο-τριεστίνος-σύγχρονος-οδυσσέας> (03/2021).
 Kalogheropoulos Ghiannis, *Μια άλλη θάλασσα*, «NO14ME», 28 giugno 2018, <<http://no14me.blogspot.com/2018/06/claudio-magris.html>> (03/2021).
 Karasarinis Markos, *Αρχείο πολέμου*, Περιοδικό «ΒΗmagazino», 6 agosto 2017.
 —, *Κλάουντιο Μάγκρις: Η ταυτότητα κάθε ανθρώπου δεν ταυτίζεται αποκλειστικά με την εθνική*, «Το Βήμα», 1 giugno 2018, <<https://www.tovima.gr/2018/06/01/books-ideas/klaoyntio-magkris-i-taytotita-kathe-anthropoy-den-taytizetai-apokleistika-me-tin-ethniki/>> (03/2021).
 Kavafis Konstantinos Petrou, *Settantacinque poesie*, a cura di Margherita Dalmati, Nelo Risi, Einaudi, Torino 1992.
 Magris Claudio, *Un altro mare*, Garzanti, Milano 1998 (1991).
 —, *L'infinito viaggiare*, Mondadori, Milano 2008 (2005).
 Magris Claudio, Vargas Llosa Mario, *La letteratura è la mia vendetta*, Mondadori, Milano 2012.

- Mandilara Tina, *Τέσσερα πολύτιμα και αγαπημένα βιβλία σε επανέκδοση*, «Lifo», 15 giugno 2016, <<https://www.lifo.gr/culture/vivlio/tessera-polytima-kai-agapimena-bibliase-epanekdosi>> (03/2021).
- , *Τέσσερα (πολύ) δυνατά ιστορικά μυθιστορήματα*, «Lifo», 29 settembre 2017, <<https://www.lifo.gr/culture/vivlio/tessera-poly-dynata-istorika-mythistorimata>> (03/2021).
- Matsiori Lena, *Σήμερα ζούμε τον Τέταρτο Παγκόσμιο Πόλεμο*, «Η Καθημερινή», 14 maggio 2018, <<https://www.kathimerini.gr/opinion/interviews/963516/simera-zoyme-ton-tetarto-pagkosmio-polemo/>> (03/2021).
- Μpakounakis Nikos, *Μακεδονική σαλάτα*, «Το Βήμα», 25 febbraio 2008, <<https://www.tovima.gr/2008/11/25/books-ideas/makedoniki-salata/>> (03/2021).
- Nikolaidou Sofia, *Ιστορία και πολιτική*, «Τα Νέα» / Ένθετο Βιβλιοδρόμιο, 12 dicembre 2009.
- Papastavrou Anna, *Ένα εγχειρίδιο ειρήνης*, «Amagi», 4 agosto 2017, <<http://amagi.gr/content/ena-egheiridio-eirinis>> (03/2021).
- Papaspyrou Stavroula, Pari Spinou, *Ιστορίες από Ανατολή και Δύση*, «Κυριακάτικη Ελευθεροτυπία», 20 dicembre 2009, <<http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=113077>> (03/2021).
- Pimplis Manolis, *Η Ιστορία τρελάθηκε, όχι εγώ*, «Τα Νέα» / 'Βιβλιοδρόμιο', 13 giugno 2009.
- Ponte di Pino Oliviero, *Gli ottant'anni di Claudio Magris*, «doppiozero», 2019, <<https://www.doppiozero.com/materiali/gli-ottantanni-di-claudio-magris>> (03/2021).
- Roumboula Dimitra, *Κλάουντιο Μάγκρις: "Όλη η ανθρώπινη ιστορία είναι μια απόξηση της συνειδησης"*, «Ο Αναγνώστης», 12 ottobre 2017, <www.oanagnostis.gr/κλάουντιο-μάγκρις-όλη-η-ανθρώπινη-ιστ/> (03/2021).
- Schina Katerina, *Το έπος της ήττας*, «Ελευθεροτυπία», 16 ottobre 2009, <<http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=92683>> (03/2021).
- Schoretsanitis Ghiorgos, *Ελεγγεία για μια χαμένη Ευρώπη: 'Υπόθεση αρχείου'*, «Το Περιοδικό», 4 dicembre 2017, <<https://www.toperiodiko.gr/ελεγγεία-για-μια-χαμένη-ευρώπη-υπόθε/#.YFTvcK9KiUI>> (03/2021).
- , *Ένα πολιτιστικό ταξίδι τριών χιλιάδων χιλιομέτρων στο... χρόνο και τον χώρο της Κεντρικής Ευρώπης*, «Fractal», 20 giugno 2018, <<https://www.fractalart.gr/dounavis/>> (03/2021).
- Sella Olga, *Διαβάζω ταξίδια*, «Το Ποντίκι», 4 dicembre 2008.
- Siafkos Christos, *Με φόντο την Ιστορία*, «Κυριακάτικη Ελευθεροτυπία», 23 agosto 2009, <<http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=74806>> (03/2021).
- Skouzakis Lambros, *Δούναβης*, «Πανδοχείο», 23 marzo 2010, <<https://pandoxeio.com/2010/03/23/magris1>> (03/2021).
- , *Μικρόκοσμοι*, «Πανδοχείο», 25 marzo 2010, <<https://pandoxeio.com/2010/03/25/magris2/>> (03/2021).
- Vassilikos Vassilis, *Το κρεματόριο είναι ένα τέλειο χειρουργείο της λήθης*, «Νέα Σελίδα», 24 settembre 2017.
- Veis Ghiorgos, *Η γοητεία των ξένων εδαφών*, «Ελευθεροτυπία», 10 luglio 2010, <<http://www.enet.gr/?i=news.el.article&id=181053>> (03/2021).
- , *Οι απόγονοι του Κάν και το Μουσείο Πολέμου*, «BookPress», 27 ottobre 2018, <www.bookpress.gr/kritikes/xeni-pezografia/9458-magris-claudio-kastaniotis-upothesi-archeiou-veis> (03/2021).
- Vistonitis Anastassis, *Κλάουντιο Μάγκρις: Ένα γκροτέσκο μουσείο πολέμου*, «Το Βήμα», 2 luglio 2017, <<https://www.tovima.gr/2017/06/30/books-ideas/klaoyntio-magkris-ena-gkrotosko-moyseio-polemoy/>> (03/2021).